



Report annuale 2025

dei Missionari di
San Carlo Borromeo -
Scalabriniani



Introduzione

Messaggio del Superiore Generale P. Leonir Chiarello

Il 2025 è stato, per la Congregazione dei Missionari di San Carlo – Scalabriniani, un anno che ha confermato con forza la vitalità del nostro carisma e la sua attualità nel mondo di oggi. In un tempo segnato da profonde trasformazioni, da conflitti e da nuove forme di mobilità umana, la nostra missione continua a prendere vita nell'incontro quotidiano con i migranti, nei quali riconosciamo il volto di Cristo.

Guardando ai numeri di questo report, possiamo leggere una realtà ampia e articolata: centinaia di migliaia di persone accolte, accompagnate, sostenute nei loro percorsi di vita; comunità costruite; diritti difesi; speranze custodite. Tuttavia, più dei numeri, ciò che conta sono i volti, le storie, i cammini condivisi.



I quattro verbi indicati da Papa Francesco – accogliere, proteggere, promuovere, integrare – non sono per noi uno schema teorico, ma una pratica quotidiana che assume nuove forme nei diversi contesti in cui siamo presenti. Accogliere significa esserci, spesso nelle periferie del mondo, quando tutto sembra incerto. Proteggere vuol dire farsi carico delle fragilità,

difendere la dignità di ogni persona. Promuovere è credere nelle capacità di ciascuno e accompagnare percorsi di crescita e autonomia. Integrare, infine, è costruire comunità dove la diversità diventa ricchezza e occasione di incontro.

Questo cammino non è vissuto solo dai missionari, ma insieme a tanti laici che condividono il carisma scalabriniano. La corresponsabilità è oggi una delle espressioni più significative della nostra missione: insieme, con doni e vocazioni diverse, partecipiamo alla costruzione di una Chiesa che cammina con i migranti e si lascia trasformare dal loro incontro.

Il 2025 è stato anche un anno segnato da eventi significativi per la nostra Congregazione e per la Chiesa: il Giubileo dei migranti, vissuto come segno di speranza e di comunione; l'ordinazione episcopale del cardinale Fabio Baggio; l'apertura di nuove presenze missionarie, come quella in Panama, che testimoniano una disponibilità continua a partire e a rispondere ai bisogni emergenti.

A distanza di oltre un secolo dalla morte di San Giovanni Battista Scalabrini, il suo sguardo continua a interrogarci: uno sguardo capace di vedere oltre le paure, di intuire nella mobilità umana non solo una sfida, ma anche un'opportunità di incontro, di rinnovamento e di comunione.

Questo report non è soltanto una raccolta di attività, ma il racconto di una missione che si fa cammino, di una presenza che cerca di essere fedele al Vangelo e alla storia. È un invito a guardare insieme ciò che è stato vissuto, per continuare a discernere, con speranza, i passi futuri.

Affidiamo questo cammino al Signore, perché continui a sostenere la nostra missione e a rendere fecondo il servizio di tanti missionari e laici che, ogni giorno, scelgono di essere "migranti con i migranti".

Padre Leonir Chiarello, CS

Superiore Generale dei Missionari Scalabriniani



San Giovanni Battista Scalabrini, la vita che ha generato una missione

«Profondamente innamorato di Dio e straordinariamente devoto dell'Eucaristia, egli seppe tradurre la contemplazione di Dio e del suo mistero in una intensa azione apostolica e missionaria, facendosi tutto a tutti per annunciare il Vangelo» — San Giovanni Paolo II

Per tutta la vita Giovanni Battista Scalabrini ha avuto chiara la sua meta, il cielo, e la strada per arrivarci, la carità. Vescovo, fondatore di due congregazioni, **i Missionari e le Missionarie di San Carlo Borromeo**, Scalabrini è stato prima di tutto un pastore, capace di vedere negli ultimi lo sguardo di Gesù.

Nato l'**8 luglio 1839 a Fino Mornasco**, in una famiglia umile e religiosa, terzo di otto figli, entra in seminario nel 1857 e viene **ordinato sacerdote il 30 maggio 1863**. Pur desiderando partire in missione, svolge il suo apostolato a Como come insegnante e rettore del seminario minore, poi come parroco di San Bartolomeo.

Il Vescovo di tutti

«Non ricuserò fatiche per farmi padre agli infelici, precettore agli ignoranti, rettore ai sacerdoti, pastore a tutti, affinché fatto così tutto a tutti, possa guadagnare tutti quanti a Cristo».

All'età di soli 36 anni, il **13 dicembre 1875**, Giovanni Battista Scalabrini viene eletto da Papa Pio IX **vescovo di Piacenza**. Fonda il suo ministero, lungo 29 anni, su due pilastri: **la carità** verso i più bisognosi e **la diffusione della fede**, attraverso l'insegnamento della dottrina cristiana.

Si dedica alla **formazione del clero** e ai **giovani seminaristi** dei tre seminari diocesani. Conosce l'importanza della comunicazione e sfrutta i mezzi dell'epoca per diffondere la fede in Gesù Cristo: nel 1876 inaugura la rivista mensile **"Il Catechista Cattolico"**. Per questo Papa Pio IX, donandogli la sua croce pettorale, lo definisce **Apostolo del catechismo**.

Celebra tre Sinodi diocesani, consacra 200 chiese e invia sessanta lettere pastorali. Ma il "più caro degli uffici", come lo definisce Scalabrini, è rappresentato dalle **visite pastorali** nelle 365 parrocchie della sua diocesi. Raggiunge i suoi fedeli, molti residenti in piccoli paesini di montagna, viaggiando sul dorso di un mulo. Come vescovo, **resta vicino al suo popolo**, ne conosce i bisogni e ne anticipa le necessità.





Un padre per i migranti

«lo stesso più d'una volta ebbi ad assistere alla stazione di Piacenza alla partenza di emigranti, e confesso che, al vederne la miseria e il dolore, al pensiero dei mali gravissimi senza numero ai quali andavano incontro, all'idea dell'abbandono in cui sarebbero rimasti d'ogni spirituale aiuto, mi sentii stringere il cuore, e piansi sulla loro sorte, e fermai in animo di tentar qualche cosa».

Dal 1875 al 1915 quasi **9 milioni di italiani emigrarono**, diretti verso le Americhe. Scalabrini studia il fenomeno e scopre che il 12% dei suoi parrocchiani è all'estero: sradicati dal proprio contesto culturale infatti, molti migranti italiani perdono la fede.

Nell'animo di Scalabrini, il passo dalla compassione all'azione è breve: il **28 novembre 1887**, a Piacenza, fonda prima la **Congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo** e il 25 ottobre 1895 la **Congregazione delle Suore Missionarie**. Senza dimenticare i laici: nel 1889 nasce **l'Associazione di patronato per gli emigrati San Raffaele**, istituzione laica che ha il compito di essere presente nei porti di imbarco e di sbarco.

Muore il **1° giugno 1905**, festa dell'Ascensione, di rientro dall'ultima visita in Brasile, consumandosi fino all'ultimo per annunciare il Vangelo. È stato **proclamato santo il 9 ottobre 2022 da Papa Francesco** che riconobbe in lui un modello di santità da imitare: *«Scalabrini guardava oltre, guardava avanti, verso un mondo e una Chiesa senza barriere, senza stranieri».*

Migranti con i migranti

Oggi, sono **migliaia i missionari, le missionarie e i laici** nel mondo che abbracciano il carisma scalabriniano e si fanno **“migranti con i migranti”** per collaborare al sogno di Dio di riunire tutti i popoli in una sola famiglia.

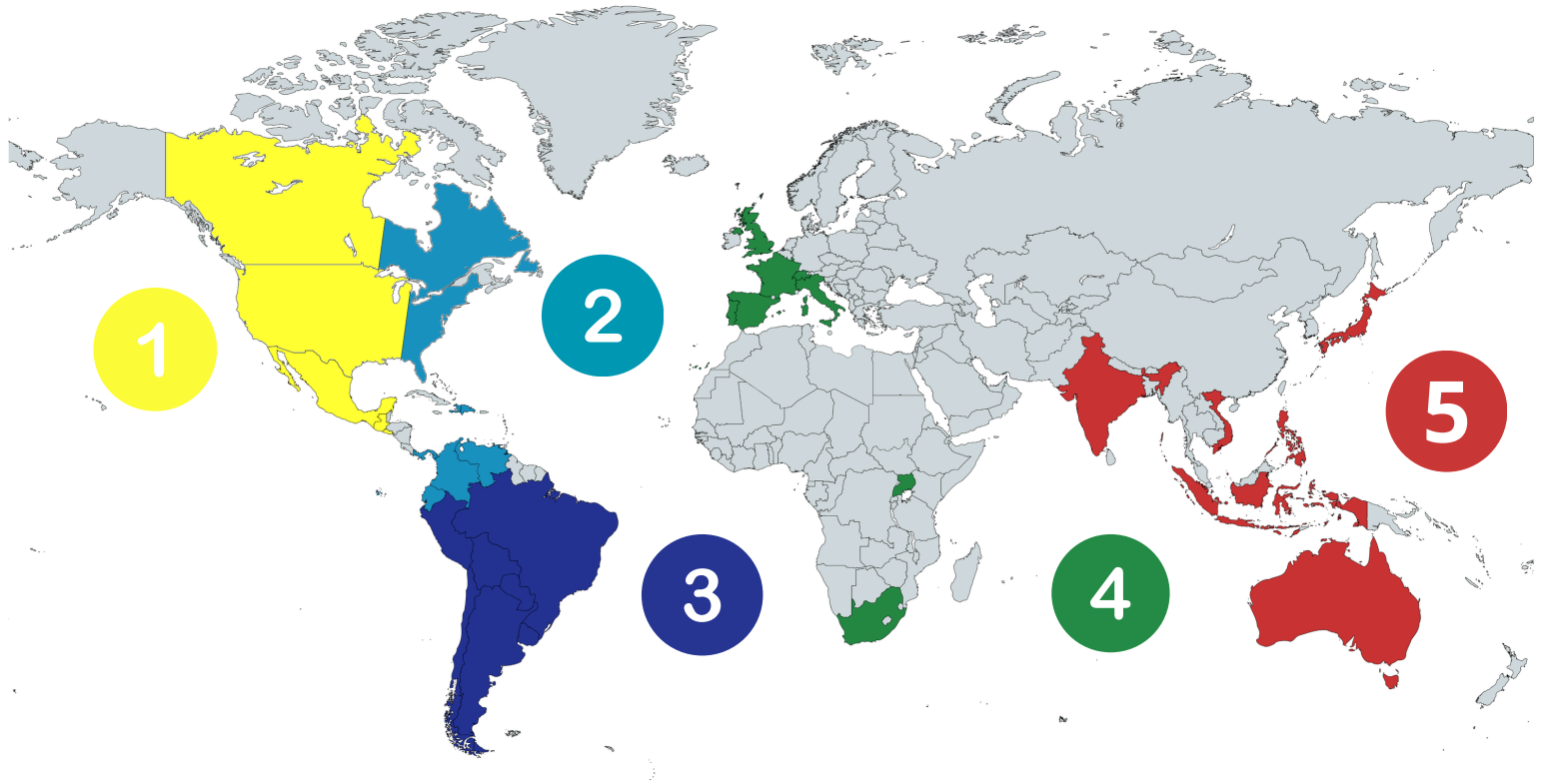
I **613 religiosi scalabriniani** provengono da 42 nazioni diverse e hanno come missione quella di **aprirsi a Dio attraverso l'incontro con i migranti**: diventano compagni degli ultimi per scoprire con loro che Gesù è parte del cammino; promuovono il rispetto per la dignità della persona; sostengono la libertà culturale dei popoli, portatori di diritti e di doveri.

Lavorano soprattutto in parrocchie e cappellanie e gestiscono in tutto il mondo **52 Case e Centri per i Migranti e 16 Centri per l'Apostolato del Mare**, dove assistono i marittimi e lavoratori del mare.

La **spiritualità scalabriniana** è una spiritualità di incarnazione: vivere la fede dentro le concrete realtà dell'emigrazione, condividendo fatiche, speranze e cammini dei migranti. Si esprime nell'accoglienza come stile, nell'itineranza come disponibilità a partire e nella comunione come costruzione di ponti tra culture diverse.



I Missionari Scalabriniani nel mondo



1 PROVINCIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

- Usa Ovest
- Canada Ovest
- Messico
- Guatemala
- El Salvador

2 PROVINCIA DI SAN CARLO BORROMEO

- Usa Est
- Canada Est
- Colombia
- Ecuador
- Haiti
- Venezuela
- Repubblica Dominicana
- Panama

3 REGIONE NOSTRA SIGNORA MADRE DEI MIGRANTI

- Argentina
- Bolivia
- Cile
- Uruguay
- Brasile
- Perù
- Paraguay

4 REGIONE SAN GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

- Francia
- Germania
- Inghilterra
- Italia
- Lussemburgo
- Portogallo
- Spagna
- Sud Africa
- Svizzera
- Uganda

5 PROVINCIA SANTA FRANCESCA CABRINI

- Australia
- Filippine
- Giappone
- Indonesia
- Taiwan
- Vietnam
- India

Il 2025 in sintesi



**Migranti
accolti**

546.429



**Marittimi
assistiti**

70.588



**Parrocchie
e missioni**

136



**Case e
Centri per
migranti**

52



**Stella
Maris**

16



Ospedali

3



**Formazione
al lavoro**

25.033



Scuole

14



**Centri
Studio**

7



**Case riposo
per missionari
anziani**

4



Riviste

21



**Seminari e
seminaristi**

16 - 271



Una missione che si fa cammino

ACCOGLIERE, PROTEGGERE, PROMUOVERE, INTEGRARE

I quattro verbi indicati nel 2018 da Papa Francesco – *accogliere, proteggere, promuovere, integrare* – durante la 104^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, delineano il percorso della missione scalabriniana nel mondo: uno stile di presenza che accompagna le persone in movimento nel tempo, tenendo insieme prossimità, tutela, crescita e appartenenza comunitaria.

Accogliere

Nei vari contesti del mondo, l'accoglienza prende forme differenti, ma mantiene un tratto comune: essere una risposta concreta e immediata alle persone in movimento che sperimentano la precarietà, la solitudine e l'incertezza del proprio futuro.

Le **parrocchie e le cappellanie** sono spesso il primo luogo di questo incontro. In molti territori, si configurano come **spazi multiculturali**, dove persone di lingue, culture e provenienze diverse trovano un punto di riferimento prezioso. L'accoglienza si esprime nella capacità di riconoscere questa pluralità come una ricchezza, favorendo forme di convivenza e di preghiera condivisa. I Missionari Scalabriniani sono presenti in **136 missioni**, sparse in **35 Paesi** nel mondo.

Dall'intuizione profetica di Scalabrini più di 50 anni fa sono nate le **Case e i Centri per migranti**, luoghi pensati per offrire riparo, sicurezza e dignità nei momenti iniziali del percorso migratorio. In questi spazi, l'accoglienza si traduce in gesti semplici ma essenziali: un letto, un pasto, informazioni di base, ma soprattutto una presenza umana che restituisce fiducia e speranza. La prima fu aperta nel 1974 a San Paolo, in Brasile. Nel 2025 i Missionari hanno assistito in tutto il mondo **546.429 persone**, offrendo loro **354.429 pasti caldi** nel corso dell'intero anno.



Un ambito specifico e significativo della missione scalabriniana è l'**Apostolato del Mare - Stella Maris**, rivolto alle persone che lavorano in ambito portuale e marittimo. I Missionari Scalabriniani sono presenti in **16 porti nel mondo**, dove hanno aperto i **Centri Stella Maris**: lì incontrano uomini e donne spesso invisibili, offrendo ascolto, assistenza e accompagnamento pastorale. Nonostante i marittimi svolgano un lavoro indispensabile per la nostra economia, basti pensare che il 90% del commercio mondiale avviene via nave, spesso non hanno tutele giuridiche, vivono in condizioni precarie, rischiando a volte anche la vita.

L'Apostolato del Mare nasce come **rete di supporto** che garantisce ai lavoratori il rispetto dei loro diritti: nell'ultimo anno i Missionari hanno effettuato **2.729 visite a bordo** delle imbarcazioni, divenendo un sostegno prezioso per **70.588 marittimi**.



Proteggere

Per la Congregazione scalabriniana, la protezione non è un gesto isolato, ma un **processo continuo**, che accompagna le persone nel tempo e si adatta alle diverse forme di fragilità che emergono nei contesti di mobilità umana.

Nelle Case per migranti, nei Centri per l'Apostolato del Mare e nelle varie parrocchie, i Missionari hanno attivato **servizi di assistenza psicologica, medica e legale** per far fronte in modo competente a situazioni di trauma, malattia, vulnerabilità giuridica o mancanza di tutela dei diritti. Questa attenzione integrata permette di affrontare anche le ferite interiori e le complessità normative che spesso accompagnano l'esperienza migratoria.



Particolare attenzione è riservata alla **cura delle fragilità**, soprattutto di **donne e minori**, esposti a forme di sfruttamento, isolamento o invisibilità. I Missionari Scalabriniani seguono l'esempio di San Giovanni Battista Scalabrini: già alla fine dell'Ottocento, il nostro fondatore comprese che la tutela dei più vulnerabili non poteva essere affidata a iniziative isolate.

Scalabrini si adoperò in prima persona per promuovere una **collaborazione concreta tra Chiesa, istituzioni civili e associazioni**, convinto che solo una responsabilità condivisa potesse prevenire lo sfruttamento. Una visione di cooperazione che resta oggi di straordinaria attualità, come dimostra l'impegno del **Santa Marta Group**, rete internazionale istituita da Papa Francesco, che unisce autorità civili, forze dell'ordine e leader religiosi nella lotta contro la tratta, e di cui i Missionari Scalabriniani fanno parte.

Questa dimensione comunitaria della missione supera l'azione individuale e si radica nella convinzione che la tutela della dignità umana sia un compito comune.





Cura integrale della persona



**Assistenza
psicologica**

**8.440 migranti
2.902 marittimi**



**Assistenza
medica**

**52.433 migranti
774 marittimi**



**Assistenza
legale**

**36.249 migranti
4.597 marittimi**



**Assistenza
religiosa**

**647.643 migranti
23.244 marittimi**



Promuovere

Promuovere significa accompagnare la **crescita integrale della persona**, investendo sulle capacità, sulle risorse e sul futuro di ciascuno. **L'educazione e la formazione** rappresentano uno degli ambiti principali di questa azione. Attraverso scuole, percorsi educativi e iniziative formative, la Congregazione contribuisce a creare opportunità di apprendimento e di sviluppo personale, soprattutto per bambini, giovani e adulti che vivono esperienze di mobilità e di marginalità. I Missionari hanno aperto **5 orfanotrofi e 14 scuole e centri educativi** in Argentina, Colombia, Haiti e Sud Africa.

I **percorsi di inserimento lavorativo** sono un'altra dimensione centrale della promozione. Nel 2025 i Missionari hanno avviato **25.033 corsi professionali** per formare i migranti e aiutarli ad inserirsi sul mercato lavorativo, mentre sono stati **5.372 i migranti** che hanno trovato un lavoro stabile grazie ai programmi di formazione promossi dai centri scalabriniani.



Un ruolo importante è svolto anche dalle **16 case di formazione teologica**, che contribuiscono alla crescita umana e spirituale dei nuovi missionari. La formazione, intesa come processo continuo, è vissuta come un investimento sul futuro della missione e sulla qualità della presenza scalabriniana nel mondo.

Le **attività di ricerca** esprimono un'altra forma di promozione: gli **Scalabrini Migration Study Centers (SMSC)** sono una rete di **7 Centri Studio**, distribuiti nelle principali città del mondo (New York, Parigi, Roma, Cape Town, San Paolo, Buenos Aires e Manila), che hanno come obiettivo quello di approfondire la comprensione della migrazione in tutti i suoi aspetti. I centri sono impegnati nella produzione di pubblicazioni specializzate e offrono un servizio di documentazione e un programma ricco di conferenze e attività formative.

Attraverso **studi, pubblicazioni e iniziative culturali**, si cerca di diffondere narrazioni alternative del fenomeno migratorio, interpretato troppo spesso solo come una minaccia alla stabilità sociale. Così i Missionari e i laici scalabriniani esprimono la loro voce nel dibattito pubblico, fornendo chiavi di lettura della realtà che coniugano fede, giustizia sociale e mobilità umana.



Integrare

Integrare significa **costruire comunità inclusive e interculturali**, capaci di accogliere la diversità come una risorsa e non come un ostacolo.

La **vita comunitaria e pastorale** è il luogo privilegiato di questo processo. Nelle parrocchie, nelle comunità religiose e nei diversi contesti pastorali, l'integrazione si traduce in esperienze di condivisione, corresponsabilità e partecipazione, dove ciascuno può trovare uno spazio riconosciuto. Un accompagnamento pastorale che segue l'intero arco della vita dei fedeli: i sacerdoti scalabriniani operano, infatti, anche in diverse **case di riposo** per persone anziane che, dopo aver lavorato in un Paese straniero, si ritrovano sole e lontane dalle proprie radici.

I Missionari sono coinvolti in prima persona in **25 uffici a livello diocesano e nazionale e in 9 organizzazioni ecclesiali nazionali**, segno di una presenza attiva e riconosciuta nella vita della Chiesa. Questo impegno si traduce in un contributo concreto alla pastorale delle migrazioni, attraverso la collaborazione con diocesi, Conferenze episcopali e organismi ecclesiali, mettendo a servizio le competenze maturate nell'esperienza diretta accanto alle persone in mobilità.



Il coinvolgimento dei **laici scalabriniani** è un'altra dimensione essenziale di questo cammino. Con i loro talenti, le loro competenze e i loro carismi, i laici contribuiscono in modo determinante allo sviluppo delle attività pastorali e sociali, dando forma concreta e quotidiana alla missione scalabriniana.

Due esempi per tutti: **Antonella Mattei**, laica scalabriniana, ha dedicato la sua vita all'accoglienza e alla costruzione di comunità dove ognuno potesse sentirsi a casa. Ci ha lasciato prematuramente il 23 gennaio 2025, ma la sua testimonianza gioiosa resta un modello di fede. Altrettanto luminosa è stata la vita di **Marisol Castro**, laica scalabriniana assassinata a Nuevo Laredo, in Messico, nel 2011 per aver denunciato i traffici di migranti e di droga nel suo territorio: una martire dei nostri tempi che ha combattuto fino all'ultimo contro l'ingiustizia e la criminalità.

Un ruolo significativo è svolto anche dai **missionari anziani**, che rappresentano la **memoria viva** della Congregazione. La loro lunga esperienza nelle missioni e la loro fedeltà al Signore contribuiscono a trasmettere valori e forza alle nuove generazioni. Sono quattro le case dove attualmente vivono i missionari più anziani: due in Italia, a **Bassano del Grappa** e ad **Arco**, in Brasile a **Passo Fundo**, nel Rio Grande do Sul, e a **Jundiaí**, nello Stato di San Paolo.



Eventi significativi

1

ORDINAZIONE EPISCOPALE DEL CARD. FABIO BAGGIO

L'11 gennaio 2025 a Bassano del Grappa si è svolta l'ordinazione episcopale del cardinale Fabio Baggio, missionario scalabriniano. Un riconoscimento per la Congregazione e per la missione della Chiesa al servizio dei migranti.

2

SOLIDARIETÀ AI MIGRANTI A RISCHIO DI DEPORTAZIONE

A Chicago, missionari e laici scalabriniani hanno preso parte a diverse iniziative di solidarietà per le persone detenute dall'ICE, l'agenzia federale degli Stati Uniti responsabile dell'applicazione delle leggi sull'immigrazione.

3

GIUBILEO DEI MIGRANTI: PELEGRINI DI SPERANZA

Il 4 ottobre 2025, missionari e laici scalabriniani hanno partecipato a Roma al Giubileo dei migranti, condividendo momenti di comunione e fraternità.

4

APERTURA DI UNA NUOVA MISSIONE A PANAMA

La Congregazione ha aperto una nuova missione a Panama, con l'insediamento di padre Mario Geremia nella parrocchia San Paolo VI a Panama Pacific.



Scatti di speranza





Volti, Storie, Segni

GIOVANI PELLEGRINI DI SPERANZA

di **Lígia Rolo**

Tra il 28 luglio e il 3 agosto 2025 abbiamo vissuto a Roma il grande incontro dei giovani per il Giubileo convocato da Papa Francesco, sul tema "Pellegrini di speranza". Come gruppo scalabriniano "Scala a tua fé", della parrocchia di Amora, in Portogallo, siamo partiti il 26 luglio in pellegrinaggio verso la Città Eterna, con il desiderio di incontrare altri giovani, il Papa e soprattutto Cristo.

Il nostro cammino è stato segnato da tappe profonde — Loyola, Ávila, Assisi e Taizé — che ci hanno aiutato a riscoprire una fede semplice e condivisa, facendoci comprendere che la santità è per tutti. A Piacenza, città di San Giovanni Battista Scalabrini, abbiamo sentito con forza il nostro carisma: camminare accanto ai migranti.

A Roma siamo stati accolti a Casa Scalabrini 634, dove abbiamo incontrato migranti e rifugiati. Condividendo pasti, storie, culture e momenti di gioia, abbiamo visto che la speranza continua a vivere anche nelle difficoltà. In quei giorni, accompagnati da padre Jonas Donazzolo e insieme ad altri giovani scalabriniani, ci siamo sentiti parte di un'unica grande famiglia.

Il momento più intenso è stato l'incontro a Tor Vergata con Papa Leone XIV e la veglia davanti all'Eucaristia: un tempo di silenzio, comunione e rinnovamento del nostro rapporto con Dio. Siamo tornati a casa con il cuore pieno. Questa esperienza ha rafforzato la nostra fede, le nostre amicizie e la consapevolezza che anche noi, come giovani, siamo chiamati a essere segni vivi di speranza nel mondo.





Volti, Storie, Segni

50 ANNI DI SACERDOZIO DI P. EMIDIO GIROTTO, MISSIONARIO TRA I MIGRANTI

Celebrare cinquant'anni di sacerdozio significa rileggere la propria storia alla luce della fedeltà di Dio. Il 5 gennaio 2025 padre Emidio Giroto, CS, ha raggiunto il Giubileo d'oro della sua ordinazione presbiterale, testimoniando una vocazione nata nella preghiera, maturata nella missione e vissuta nel servizio ai più bisognosi.

La chiamata è emersa fin dall'infanzia, in un semplice dialogo con la madre, e si è sviluppata come una storia in cui la grazia di Dio incontra la disponibilità umana. Missionario scalabriniano, ha operato in diverse regioni del Brasile nella promozione vocazionale, nella formazione e nel ministero pastorale, incontrando giovani e comunità e seminando una cultura del "sì" alla chiamata di Dio.

Tra le esperienze più significative, la missione accanto ai lavoratori migranti nelle fattorie di Minas Gerais, San Paolo e Rondônia, dove l'Eucaristia celebrata nei luoghi di vita è diventata segno di dignità e speranza.

Dal febbraio 2024 è impegnato nella Casa per sacerdoti anziani a Jundiaí, dove la cura quotidiana si traduce in ascolto, pazienza e gratitudine, espressioni di un sacerdozio ancora fecondo.

Ai giovani lascia un messaggio semplice: la paura fa parte del cammino, ma la fiducia in Dio trasforma l'incertezza in missione. La sua vita resta una testimonianza del carisma scalabriniano: servire i migranti, promuovere le vocazioni e rimanere fedeli alla chiamata di Dio.



Missionari Scalabriniani verso la santità



P. MASSIMO RINALDI
(1869-1941)



P. GIUSEPPE MARCHETTI
(1869-1896)



P. TARCISIO RUBIN
(1929-1983)



Contatti

Missionari di San Carlo Borromeo
- Scalabriniani

Direzione Generale

Via Ulisse Seni, n.2, Roma (Italia)
www.scalabriniani.org
segreteriaacs@gmail.com

Indice

Introduzione	2
San Giovanni Battista Scalabrini	4
I Missionari Scalabriniani nel mondo	8
Il 2025 in sintesi	9
Una missione che si fa cammino	10
Accogliere	11
Proteggere	13
Promuovere	16
Integrare	18
Eventi significativi	20
Volti, storie e segni	22
Missionari verso la santità	26

